



Lasciarsi un giorno a Roma (2021)

Una dramedy elegante che gioca con i cliché cinematografici e mantiene una misura di verità.

Un film di Edoardo Leo con Edoardo Leo, Marta Nieto, Claudia Gerini, Stefano Fresi, Esther Ortega. Genere Commedia durata 112 minuti. Produzione Italia 2021.

Uscita nelle sale: martedì 30 novembre 2021

Com'è difficile lasciarsi dopo tanti anni di convivenza.

Paola Casella - www.mymovies.it

Tommaso e Zoe vivono insieme da dieci anni. Lei ha un importante ruolo dirigenziale in un'azienda che realizza videogame; lui è uno scrittore il cui ultimo libro ha un finale triste che non piace al suo editore, e risponde alla posta del cuore di una rivista femminile dietro lo pseudonimo Marquez. A quella rubrica Zoe invia una lettera in cui spiega di voler lasciare il proprio compagno, non sapendo che Marquez è Tommaso. E lui, venuto a conoscenza dell'insoddisfazione della sua compagna, cerca di non farsi lasciare, chiedendole sotto mentite spoglie i motivi della sua infelicità.

'Lasciarsi un giorno a Roma' segue la falsariga di storie come "Scrivimi fermo posta", diventato poi "C'è posta per te", e prima ancora "Cyrano de Bergerac", dove l'equivoco amoroso è il motore dell'azione.

Il regista e sceneggiatore Edoardo Leo (con Marco Bonini, Damiano Bruè e Lisa Riccardi) si confronta ancor una volta con la contemporaneità, in questo caso con i rapporti uomo-donna, che si allargano anche ad una coppia parallela composta dall'insegnante Umberto e dalla sindaca Elena: in quel caso è lui a voler lasciare lei, perché la sindaca è troppo impegnata con i suoi impegni istituzionali per dare retta a lui e alla loro bambina Matilde.

La storia naviga pericolosamente i parametri del politically correct ed è disturbante che le due donne protagoniste abbiano come "difetto fatale" le ambizioni di carriera e la scarsa disponibilità a dedicare tempo e attenzione alla propria vita domestica e alla propria relazione amorosa: che è quello che hanno fatto gli uomini per secoli senza problemi. Il rischio qui era quello che, negli anni Ottanta, ha corso "Donne con le gonne" di Francesco Nuti, ovvero ridurre l'affermazione professionale femminile all'archetipo dell'aripa o della "stronza". Un rischio che qui è superato in parte, perché la caratterizzazione di Elena (e l'interpretazione di Claudia Gerini) è più sfaccettata e meno manichea di quella di Zoe (che ha il bel volto di Marta Nieto, a metà fra Kate Winslet e Rosamund Pike).

La vera caduta della storia è però la cessione ad alcuni siparietti televisivi, come le scene fra i concorrenti di una gara di cucina che risultano stucchevoli e poco credibili, soprattutto nel contesto di un film che è una dramedy più che una commedia romantica. Quello che invece nobilita 'Lasciarsi un giorno a Roma' è l'evidente genuinità dell'intenzione e il coraggio narrativo con cui Leo, ancora una volta, affronta di petto verità scomode e sofferenze autentiche, come quella di scoprirsi irrilevante per la propria compagna, declinate al maschile, esponendo fragilità che raramente gli autori rivelano così apertamente.

È interessante anche la struttura in capitoli, ognuno dei quali rivela la doppia natura di parole come "fine", "piano", "sogno" o "accetta": è una tendenza del cinema europeo più recente (vedi "La persona peggiore del mondo") che rivela una necessità di catalogare e dare un senso e una realtà sempre meno comprensibile. In questo caso poi si accentua l'ambiguità nella lettura dei rapporti, che possono essere fraintesi, soprattutto dato che il linguaggio (non solo verbale) fra uomini e donne è assai diverso.

Leo, per cui probabilmente "commerciale è un termine orribile", cammina sul filo fra le concessioni alla

vendibilità del suo film (che porta a soluzioni incomprensibili, come quella di far parlare fra loro in italiano due sorelle spagnole) e il suo autentico piglio autoriale che invece lo porterebbe in direzioni più estreme (e molto più interessanti). In futuro può certamente spingersi oltre, come fa appunto il cinema europeo con titoli come quello già citato o "What Do We See When We Look At The Sky?", mantenendo la grazia e l'italianità (anzi, romanità) che sono la forza del suo cinema, insieme ad una malinconia esistenziale molto confacente ad un "maschio alfa" contemporaneo (anche quando recita il "maschio beta").

'Lasciarsi un giorno a Roma' è un film elegante che gioca agilmente con i cliché cinematografici e affronta i ruoli di genere con una misura di verità, anche se esita ad affondare il coltello e rischia lo stereotipo in alcune caratterizzazioni. Leo abbraccia la "musica lagnosa" e i "finali tristi" con la consapevolezza che la vita è un percorso irto di ostacoli, dove la banalità che è dietro l'angolo nasconde spesso un dolore sincero. E prosegue così un percorso autoriale di cui vogliamo assistere al prossimo capitolo.